

LA DENUNCIA DEI SINDACATI CGIL E UIL SULLA CARENZA DI PERSONALE NELLE CASE DI RIPOSO

Nelle Ipab mancano 200 lavoratori «Vicini al collasso, la Regione latita»

I sindacati: «Il rischio è la privatizzazione, come successo in altre zone. Va varata subito la riforma»

Felice Paduano

Cgil Funzione pubblica e Uil Fpl, attraverso un capillare *incident reporting*, hanno messo in evidenza che nelle Ipab pubbliche di Padova e provincia – tra le quali ci sono anche Alta Vita Ira, Configliachi, Bonora di Camposampiero, Cra di Cittadella, Centro Servizi di Monselice, Casa Soggiorno di Montagnana e Galvan di Pontelongo – mancano almeno duecento lavoratori. Per fare qualche esempio ne mancano 49 al Configliachi di via Sette Martiri, 16 all'Ira, 20 al Centro Servizi di Monselice, 14 alla Casa Soggiorno e 8 alla Galvan. Di conseguenza, laddove l'assistenza nelle case di riposo è affidata a pochi lavoratori in continua carenza di organico, la qualità del servizio non può essere garantita. D'altronde le case di riposo emanano continui bandi di concorso per reperire il personale necessario, in maggioranza donne, ma quasi sempre i bandi restano vuoti perché lo stipendio medio



Da sinistra Helena Da Silva Velotti di Uil Fpl, Alfredo Sbucafratta di Fp Cgil e Angela Marigo di Fp Cgil; a destra una casa di riposo di Padova

all'interno delle Ipab è basso (in genere tra i 1.200 e i 1.300 euro al mese) e i turni di servizio sono stressanti e inumani.

Ieri mattina, nella sede della Camera del lavoro in via Longhin, sono stati resi noti i risultati dell'*incident reporting*, effettuato in forma anonima. Relatori dell'indagine capillare messa in campo in questi ul-

timi mesi sono stati Alfredo Sbucafratta e Angela Marigo, della Cgil, assieme ad Helena Da Silva Velotti, della Uil-Fpl. Durante l'incontro con la stampa si è parlato anche dei costi di produzione crescenti nelle singole case di riposo e dell'aumento delle rette a carico dei familiari degli ospiti, tra cui i non autosufficienti, che negli

ultimi anni sono diventati proibitivi nonostante gli stipendi e le pensioni attuali viaggino con un tasso d'inflazione arrivato a oltre il 17%.

«Non è più possibile andare avanti con questa situazione deficitaria su tutti i fronti», ha detto Sbucafratta. «La Regione, nello specifico l'assessorato alla sanità e ai servizi sociali

Manuela Lanzarin, deve assolutamente varare quella riforma generale delle Ipab del Veneto di cui si parla da decenni. Si rischia la totale privatizzazione delle case di riposo. I costi generali non possono essere standardizzati. In molte realtà si sta mettendo a rischio l'applicazione del protocollo. Servono risorse e investimen-

ti. È naturale che con meno personale e con stipendi bassi la qualità dell'assistenza rischi di diventare sempre più scarsa. Perché poi scaricare sulle famiglie degli ospiti responsabilità che non dovrebbero avere?».

Pieni di rabbia anche gli interventi di Helena Da Silva Velotti e di Angela Marigo. «Noi del sindacato di categoria non vogliamo solo denunciare», ha osservato Da Silva Velotti. «Vogliamo costruire un sistema che dia voce agli operatori e metta in luce i rischi reali per gli ospiti. Con l'*incident reporting* possiamo trasformare ogni segnalazione in un dato preciso per chiedere rinforzi e potenziamenti laddove c'è più carenza di personale. I nostri numeri non sono fredde statistiche. Dietro ci sono persone che aspettano di essere lavate, nutrite e curate. Sono sempre più numerosi gli operatori allo stremo che non ce la fanno più».

Infine Marigo: «Sono tre i fattori che contribuiscono alla carenza di personale – ha sottolineato la sindacalista Cgil – Le basse retribuzioni che scoraggiano la scelta di lavorare all'interno del settore assistenziale delle Ipab, le condizioni di lavoro quasi sempre difficili con turni che superano le 36 ore settimanali e l'alta rotazione del personale che crea instabilità e aumenta continuamente i costi per le organizzazioni, complicando ulteriormente la situazione. Mi auguro la Regione accolga in tempi brevi le nostre legittime richieste». —



Ipab, il personale continua a calare: «Disagi per gli ospiti e i dipendenti»

► Cgil e Uil alzano l'attenzione sulla carenza di oss e infermieri: «Servizi sempre più a rischio» ► Dal 2022 ad oggi in tutte le strutture del Padovano si contano 107 figure in meno: «Il sistema non regge»

LA PROTESTA

PADOVA «Avanti così e tra 10 anni l'assistenza agli anziani sarà garantita solo dai privati». È il grido d'allarme che lanciano i sindacati Fp Cgil e Uil Fpl per evidenziare la grave carenza di personale nelle Ipab del Padovano. Le 13 strutture di Padova e provincia hanno registrato dal 2022 a quest'anno ben 107 dipendenti in meno passando da 1372 a 1267, pari al -7,65%. Numeri, come rilevano i sindacati, che «non sono fredde statistiche perché dietro ci sono persone che aspettano di essere accudite e operatori allo stremo».

L'ALLARME

«In qualità di operatori sanitari attivi nelle strutture residenziali per anziani del territorio padovano – esordiscono Alfredo Sbucafratta della Fp Cgil e Hena Da Silva Velotti della Uil Fpl – intendiamo richiamare l'attenzione sulla situazione critica che caratterizza le Ipab della zona. La progressiva riduzione degli organici, in particolare per quanto riguarda operatori socio-sanitari e infermieri, sta determinando un impatto diretto sulla continuità e qualità dell'assistenza erogata agli ospiti fragili. La ridotta disponibilità di personale – continuano i due sindacalisti – sta avendo delle gravi conseguenze, a partire dal sovraccarico dei turni per gli operatori in servizio, fino all'accumulo di ore di straordinario e rinuncia alle ferie, senza considerare i ritardi sistematici nelle attività di base come, ad esempio, l'igiene personale, la somministrazione dei pasti e della terapia farmacologica, nonché l'aumento del rischio di eventi avversi correlati alla mancata tempestività dell'intervento assistenziale. Di fatto tutte le criticità si stanno scaricando sui dipendenti a cui viene chiesto di garantire, con metà degli organici, la normale attività delle strutture».



LE VOCI Da sinistra Hena Da Silva Velotti (Uil Fpl), Alfredo Sbucafratta (Fp Cgil) e Angela Marigo (Fp Cgil) alla conferenza di ieri

HENA DA SILVA VELOTTI E ALFREDO SBUCAFRATTA SONO PREOCCUPATI: «TANTI STRAORDINARI E RINUNCIA ALLE FERIE, MA NON VA BENE»

«LA PROGRESSIVA RIDUZIONE DEGLI ORGANICI STA ANDANDO A COLPIRE LA NOSTRA ASSISTENZA A CHI HA PIÙ BISOGNO»

LE PROPOSTE

La serie di problematiche è «infinita» tanto che Fp Cgil e Uil Fpl hanno proposto di affrontare la situazione attraverso l'adozione di un particolare sistema: «Si chiama Incident Reporting Interno – spiegano Da Silva Velotti e Sbucafratta – e si tratta di uno strumento già sperimentato in ambito ospedaliero, creato al fine di raccogliere in modo anonimo segnalazioni relative, ad esempio, a ritardi assistenziali, carenze organizzative o rischi per la salute dell'ospite».

I sindacalisti sottolineano che lo strumento non ha finalità sanzionatorie nei confronti del personale, bensì si propone

di trasformare le segnalazioni in dati aggregati e oggettivi, utili per la pianificazione di interventi correttivi e per sollecitare un confronto con le autorità competenti ossia Regione ed enti gestori.

LE RICHIESTE

«Proprio per questo riteniamo prioritario l'attivazione di un piano straordinario di reclutamento di personale sanitario e socio-assistenziale per le Ipab con l'istituzione di tavoli tecnici permanenti per affrontare la problematica delle dotazioni organiche minime e l'uso e integrazione dell'Incident Reporting come strumento di governance clinica anche in am-

bito residenziale – chiudono -. È necessario che tutti comprendano, a partire dalla politica, che se andiamo avanti così, le Ipab rimarranno solo un ricordo e dopo essere scomparse dal resto d'Italia, smetteranno di esistere anche in Veneto. Questo significa che un settore destinato ad allargarsi sempre di più, visto l'inesorabile invecchiamento della popolazione, smetterà del tutto di essere ad appannaggio del pubblico per appartenere solo al settore privato. Con inevitabili conseguenze sui costi che graveranno solo sulle famiglie. O almeno, su quelle che potranno permetterseli».

Luisa Morbiato
© RIPRODUZIONE RISERVATA